

## Caroline Chocolate

Tradizioni black



Caroline Chocolate Drops

Genuine Negro Jig

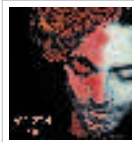
Nonesuch

\*\*\*

**Musica delle radici**, rivisitata con grinta e passione. Dischetto delizioso quello della giovane string-band americana, che riporta alla luce lontane tradizioni black. Pochi strumenti (banjo e violino su tutti), grande energia e voci ispirate, fra classici, inediti e una cover di Waits. Produce Joe Henry, una garanzia. **D.P.**

## Paolo Saporiti

Atmosfere intimiste



Paolo Saporiti

Alone

Universal

\*\*\*

**Il richiamo** è a quei cantautori tormentati (e bravissimi) come Damien Rice e Nick Drake, a cui il milanese Paolo Saporiti s'ispira. Ma non c'è plagio, semmai una sensibilità in comune, fatta di dolce malinconia e atmosfere intimiste. Dopo un paio di dischi cult in area alternativa, eccolo approdare a una major. Senza svendersi. **D.P.**

## TOP 10 DIGITALI

Gli album più scaricati negli Usa secondo la rivista «Billboard»

### Hope for Haiti

Autori vari

Per solidarietà



02 **Transference** Spoon

03 **Contra** Vampire Weekend

04 **The Fame** Lady Gaga

05 **Animal** Kesha

06 **My Dinosaur Life** Motion city soundtrack

07 **2010 Grammy Nominees** Artisti vari

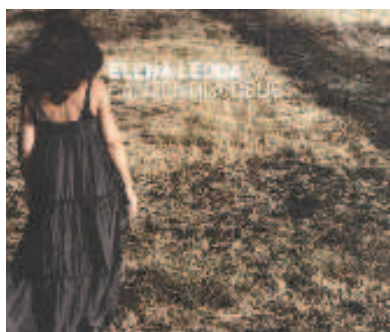
08 **The E.N.D.** Black Eyed Peas

09 **The 99 Essential** Brahm Artisti vari

10 **Battle Studies** John Mayer

# Un Gregoriano sardo per cantare a Dio

Con la sua voce e la sua interpretazione dei goccius, Elena Ledda rende giustizia alla tradizione musicale della Sardegna



Elena Ledda

Cantendi a Deus

Sardmusic / distr. Egea

\*\*\*

GIORDANO MONTECCHI

In Sardegna il popolo usava, e ancora benché raramente usa, tessere le lodi dei santi con brevi versi colorati di melodia. Di tali lodi dette nel Sud *goccius*, nel Nord *gosos*, evidente corruzione dello spagnolo *gozos* e catalano *goigs*, godimenti, io detti già tre versioni musicali su versetti di S. Efsio, il santo guerriero protettore di tutta l'isola». 1922: parole di Giulio Fara, cagliaritano, innamorato della sua terra e pioniere dell'etnomusicologia italiana, autore di scritti sulla musica popolare che toccano nel profondo. Oltre al piacere dell'ascolto, a questo disco va un grazie per averci fatto riaprire

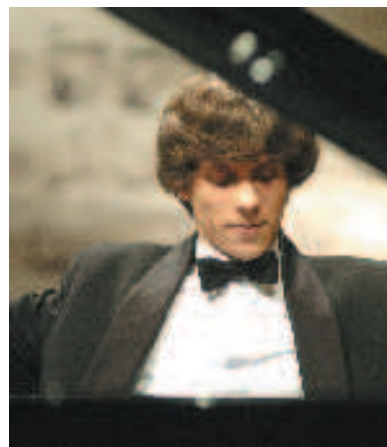
gli scritti di sulla musica sarda di questo studioso dimenticato. Rispetto ad allora l'immagine della musica popolare è molto cambiata e profuma di business. Così fra la selva di titoli in commercio dilaga il ciarpane che ruba il cuore di una terra trasformandolo in colonna sonora da villaggio turistico. Ma c'è anche chi vede con occhio d'amante e non di commerciante e dedica la vita a preservare, ricantare, reinventare tesori di cultura di cui già Fara nel 1909 (!) denunciava il rischio di estinzione.

AL GIUSTO PASSO

Premessa troppo lunga per questo bellissimo *Cantendi a Deus* di Elena Ledda, artista che onora la Sardegna e l'Italia e contribuisce, una volta tanto, a tenere al passo il disgraziato paese di Sandro Bondi con altre nazioni che alla ricerca e alla valorizzazione della musica popolare dedicano le migliori risorse e intelligenze. Diciotto brani, frutto di una paziente ricerca sui canti religiosi della tradizione (i *goccius* in particolare), nei quali la statura interpretativa di Elena Ledda giganteggia esplorando quel terreno miracoloso dove il gregoriano di *Stabat Mater*, *Dies Irae*, *Ave Maris Stella*, si fonde e si trasfigura nella terrosa vocalità isolana forse più antica ancora. Arangiamenti per lo più saggi, qualche volta un po' troppo patinati. ●

## Bicentenari

LUCA DEL FRA



## Blechacz il pianista polacco torna a Chopin

Si aprono a Roma le celebrazioni dell'Accademia di Santa Cecilia per il bicentenario della nascita di Frédéric Chopin: protagonisti ne saranno Krystian Zimmernan, Maurizio Pollini e Rafal Blechacz, tutti e tre vincitori del premio intitolato al compositore polacco e ritenuto il più importante concorso pianistico internazionale.

Inaugura questo breve ciclo Blechacz, che si è aggiudicato trionfalmente l'ultima edizione dello Chopin nel 2005, ed è considerato il più interessante tra i giovani pianisti, tanto che la Deutsche Grammophon lo ha legato a sé con un contratto in esclusiva. Domani e martedì suonerà all'Auditorium

della capitale il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Chopin, in un impaginato diretto da Andrey Boreyko che comprende anche i poco chopiniani *Planets* di Gustav Holst e la prima assoluta di *Gaia*, dedicato al pianeta terra dal compositore astronomo Randall Meyers.

Dotato di una tecnica mostruosa, con il suo disco di esordio - l'integrale dei *Preludes* di Chopin-Blechacz a forza e virtuosismo ha preferito l'eleganza e l'elasticità del fraseggio. Dopo una seconda prova incerta - Haydn, Mozart e Beethoven -, il pianista polacco è tornato a Chopin, con i due Concerti per pianoforte e orchestra recentemente pubblicati su Cd.

Una prova molto riuscita e indicativa della personalità di Blechacz: è una gioia ascoltare la leggerezza delle sue mani sulla tastiera, la ricerca del suono nell'affondo, facilità e felicità con cui affronta i pezzi più virtuosistici, vedi i tempi finali dei due Concerti. Meno scontati sono la cantabilità ritenuta e tutta strumentale con cui rende «la musa melanconica» di Chopin nei movimenti lenti, e il senso complessivo di una narrazione lirica, condotta con rara sensibilità ritmica e per il rubato, e preziosa ricerca timbrica. Rende così alle due partiture, composte da un giovanissimo Chopin in un universo *Biedermeier*, salottiero e brillante, la loro altezza di concezione e di pensiero musicale. Più che per la novità della lettura, Blechacz si distingue dunque per l'alta qualità del risultato e per i tratti personali, che fanno sperare nei futuri sviluppi della sua personalità. ●